

Il parco letterario Leopardi

Il Parco letterario dedicato a Giacomo Leopardi è l'ultimo, in ordine di tempo, ad essere stato istituito. Decorre ufficialmente dalla fine del 2018, ma ha seguito un iter progettuale che ha preso corpo in almeno un decennio.

A duecento anni dalla stesura dell'idillio "L'infinito", Recanati, borgo natale del poeta e sede fisica del Parco, è tornata ad animarsi grazie ad una serie di eventi patrocinati dalla società Dante Alighieri, che gestisce tutti i Parchi letterari sotto la sua egida". Il Parco letterario, tuttavia, non si limita ad essere una sede fisica e neanche un luogo letterario, ma attraverso la visione dei luoghi cari al poeta e fonte di ispirazione delle sue opere, diventa una fonte evocativa dei suoi versi, una sorgente dell'immaginario, uno strumento di quello che Leopardi stesso definì la "doppia visione" oltre la siepe di casa e oltre il colle Tabor (*L'Infinito*). Infine, diventa un mezzo per la conoscenza della gastronomia locale, degli usi e costumi, dell'architettura, del paesaggio, della storia. Il percorso parte dal colle Tabor e dal Centro Studi leopardiani, attraversa una via periferica dove è collocata la casa della Nerina delle Ricordanze, la piazza della torre del borgo con la centrale statua del poeta, la via principale dove si incontrano la casa Antici, la



casa Leopardi e quella di Teresa Fattorini (Silvia), la piazzola del Sabato del villaggio, il convento dei Cappuccini, la torre del Passero solitario. Tra le iniziative culturali del 2019 legate alla tematica dell'infinito, particolare rilevanza ha avuto la mostra allestita nel Museo civico locale dove, in un contesto di opere trecentesche e quattrocentesche di cosiddetti "minori" locali, lì collocate in pianta stabile insieme ad alcune tele di Lorenzo Lotto, risalta un'installa-

zione di Pistoletto, che è una rivisitazione dell'opera degli anni '60/'70, dal titolo "Metrocubo d'infinito in cubo specchiante". L'immagine dello spettatore si riflette moltiplicandosi in maniera esponenziale, dando così l'idea dell'infinito che però nasce dal finito e con cui conserva il contatto.

Sembra la realizzazione concreta di quello di cui parla Leopardi nell'idillio, che Lucio Lombardo Radice definisce "infinito potenziale spaziale": "...una delle grandi meravigliose conquiste intellettuali che facciamo...nel singolare miracolo del gioco degli specchi, che si palleggiano l'immagine, e dentro di essa l'immagine dell'immagine, e così via in una fuga vertiginosa senza fine..." (L. Lombardo Radice, *L'infinito*, Editori riuniti, Roma, 1981).

Elisabetta Di Biagio